

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO - 16032 CAMOGLI (Ge)

Direzione ed Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono 0185 - 770.126

LA PAROLA DEL RETTORE

La fede a sostegno dell'uomo

“Avrò un'altra vita”

Cari amici,

quando riceverete il bollettino saremo vicini al mese dedicato ai morti.

Ho pensato quindi di parlarvi dell'altra vita.

La fede nell'altra vita è di grande sostegno all'uomo.

E per far questo cito un articolo di A.F. preso dal Settimanale Cattolico «Il Carroccio», gentilmente concesso.

È stato presentato a Roma, presso il Centro Russia Ecumenica, il libro di monsignor Mario Canciani, intitolato Avrò un'altra vita.

Presentatori di eccezione: lo scrittore Alberto Moravia, lo storico dell'arte Maurizio Marini, il giornalista Ruggero Orlando.

Tre personaggi di particolare rilevanza della ribalta culturale del nostro paese, per un libro di particolare importanza nella ricerca spirituale di quel che aspetta l'uomo dopo il breve transito dei suoi giorni terreni.

Una ricerca sul significato della morte, insomma, che ha donato al libro un particolare fascino di carattere morale e religioso, e ha stimolato i presentatori a un dibattito di carattere personale.

«Sono andato in Giappone, a Hiroshima – ha dichiarato Moravia – e ho portato dei fiori nel cimitero ove sono sepolte le vittime della grande strage. In quell'occasione ho avvertito, in maniera persino eccitante, che la specie umana è minacciata di immortalità. Perché? Perché l'immortalità non è altro che partecipa-

IL MESE MARIANO

È stato predicato dal Sac. Prof. Luigi Olcese, docente nel nostro Seminario Arcivescovile di Genova, il quale ha trattato il tema: «Maria nella Bibbia».

Il Mese Mariano si celebra in tutta la Chiesa ed è dedicato alla Madre di Dio.

Quest'anno poi, per noi Liguri, il Mese Mariano è venuto ad incastonarsi nel corso di un anno dedicato ad onorare e imitare la Vergine, secondo la volontà espressa dal nostro Cardinale Arcivescovo nel 5° Centenario dell'Apparizione della Madonna della Guardia sul Monte Figogna (29 Agosto 1490).

Anche il Papa Giovanni Paolo II nella sua Enciclica «Redemptoris Mater» prendendo lo spunto dal Concilio Vaticano II, ci esorta in tal senso.

«Tutti i fedeli effondano insistenti suppliche alla Madre di Dio e Madre degli uomini perché ella, che con le sue preghiere assiste la Chiesa ai suoi inizi, anche ora in Cielo, esaltata sopra tutti i beati e gli angeli, nella comunione di tutti i santi, interceda presso il Figlio suo, fin tanto che tutte le famiglie dei popoli, sia quelle insignite del nome cristiano, sia quelle che ancora ignorano il loro Salvatore, in pace e concordia siano felicemente riunite in un solo popolo di Dio, a gloria della santissima e indivisibile Trinità».

Durante il mese mariano c'è stata pure una circostanza particolarmente felice: il fatto della Pentecoste, il giorno in cui su Maria e gli Apostoli venne – secondo la promessa di Gesù – lo Spirito Santo, lo sposo di Maria, anima della Chiesa.

La circostanza ha reso più evidente la funzione di Maria, Madre della Chiesa, della quale il Papa ricorda la presenza nel Cenacolo dove – con le sue preghiere – assistette la Chiesa ai suoi inizi. Erano appunto i giorni in cui Maria con gli Apostoli era in attesa della venuta dello Spirito Santo.

E non solo in quella occasione, ma poi sempre la Madre di Dio fu vicino alla attività degli Apostoli, come ci ricorda il discepolo prediletto: Giovanni, che «la prese in casa sua».

Allo stesso modo il mese di Maggio avrebbe dovuto essere vissuto nello spirito di quei giorni lontani. Le famiglie cristiane in questo dovrebbero distinguersi: *onorando Maria nelle loro case*, avvertendone la presenza materna, invocandone ogni giorno la protezione nella preghiera. Lo «stare con Maria» avrebbe dovuto caratterizzare quel mese a Lei dedicato, attraverso momenti di preghiera e di riflessione.

Il prossimo Settembre la nostra Comunità del Boschetto andrà in pellegrinaggio al Santuario della Guardia. Anche questa, dei pellegrinaggi ai Santuari Mariani, è una delle forme devozionali che il Papa ha vivamente raccomandato. Lui stesso, spesso, ne dà l'esempio.

Cerchiamo anche noi di non mancare a questo appuntamento tanto importante.

Andando con fede ad incontrare Maria ci sarà più facile seguire la strada verso Gesù.

Quella «strada in salita» che la Madre di Dio ha percorso generosamente sino ai piedi della Croce.

L'ASSUNTA

Rivelazione celeste dell'immenso valore della vita di Maria

di JEAN GALOT

L'Assunzione fa apparire nella luce celeste l'immenso valore della vita terrena di Maria.

Sulla terra, l'esistenza di Maria si era svolta nell'ombra. Nessuno immaginava il valore eccezionale che si nascondeva in una vita esteriormente simile a quella di molte donne della Galilea.

A Nazaret, nulla sembrava distinguere Maria né far comprendere l'eccellenza delle sue qualità personali. D'altronde, era lo stesso per Gesù che, per trent'anni, non ha mostrato nulla della sua vera personalità ed è vissuto come gli altri abitanti del villaggio. Lo stupore di coloro che, nella sinagoga, ascoltavano il suo insegnamento, si esprime in modo significativo: «Non è costui il carpentiere, il figlio di Maria...?» (Mc. 6, 3). Gesù era conosciuto semplicemente come carpentiere, e il fatto che era figlio di Maria confermava che non ci poteva attendere da parte sua una predicazione come quella che risuonava nella sinagoga. Maria era considerata come una persona dalle qualità ordinarie.

Che cosa aveva fatto, in trent'anni, se non svolgere le mansioni spettanti alla donna in famiglia nella tenuta della casa, la cucina, il vestiario? In questi compiti quotidiani non era apparsa in lei alcuna speciale abilità; apparentemente, la vita nella casa di Maria non offriva nulla che potesse attirare l'attenzione. Certo, da questa casa non uscivano mai le grida di una discussione, ma la tranquillità che vi regnava non suscitava alcuna curiosità nei dintorni.

Nessuno avrebbe potuto immaginare la perfezione con la quale Maria adempiva a tutti i suoi impegni. Non era la perfezione di qualità esteriori, constatabili, ma quella delle intime disposizioni, di un ardore d'amore che offriva a Dio l'omaggio più completo, agli abitanti della casa la dedizione più generosa, ai vicini o agli ospiti il servizio più affabile.

Maria sapeva perché lavorava. L'angelo dell'Annunciazione le aveva fatto capire che era associata, in qualità di madre, al destino del Messia. Era quindi consapevole di preparare, umilmente, il glorioso avvenire messianico di suo figlio. Era credeva profondamente a questo avvenire e voleva collaborare al suo compimento. Ciò che faceva, poteva essere piccola cosa, ma agiva nella convinzione d'impegnarsi in un'opera molto più grande, i cui frutti si sarebbero manifestati in seguito. Dato che Maria non parlava a nessuno del suo segreto, nessuno poteva supporre la grandezza di una vita così ordinaria.

Quando Gesù lascia Nazaret per dedicarsi ad un'attività di predicazione, Maria rimane nell'ombra. Alle nozze di Cana ebbe l'occasione d'intervenire per provocare la rivelazione del Salvatore chiedendo un miracolo. Ella non perde questa occasione, ma dopo aver detto ai servi di fare tutto quello che Gesù avrebbe ordinato, rientra nel silenzio e si ritira perché appaia solo la gloria di suo figlio. Più tardi, nella vita pubblica del Maestro, Maria è così poco presente.

CRONACA DEL SANTUARIO

(Maggio - Giugno - Luglio 1990)

La festa del 2 luglio

Quest'anno il 472° Anniversario dell'apparizione è caduto di giorno feriale, di lunedì, quindi a quest'appuntamento annuale hanno partecipato meno fedeli degli altri anni.

Tuttavia c'è da notare che molti hanno visitato il Santuario incontrandosi con la Madonna, il giorno precedente che era Domenica.

Comunque fin dal primo mattino sono affluiti ai piedi di Maria i devoti in numero rilevante.

Alle ore 11 c'è stata la Messa solenne cantata da Don Carlo Giacobbe che con commozione ha rievocato gli anni passati a Camogli.

Nel pomeriggio, dopo il canto dei Vespri, la Concelebrazione dei Sacerdoti camogliesi e del nostro Vicariato.

Ha presieduto il novello parroco di S. Rocco, don Adriano Fasce attorniato da una decina di sacerdoti concelebranti.

Il Panegirico della Madonna è stato tenuto da Don Arnoldi Giuseppe.

Anch'egli ha voluto tratteggiare gli anni della sua vita sacerdotale iniziando da quand'era ragazzo, giovane seminarista e poi sacerdote.

La sua devozione alla Madonna del Boschetto gli fu inculcata dai santi sacerdoti camogliesi di quei tempi. Li ha passati in rassegna facendo saltare fuori dalla loro vita semplice e nascosta, cose veramente inedite.

Alle ore 21 l'ultima S. Messa e poi il concerto in piazza della banda «Città di Camogli». La serata era piuttosto fresca, nonostante luglio, perciò la molta folla presente, poco a poco ha sfollato via.

Soltanto i bambini hanno resistito e felicissimi hanno esternato la loro gioia saltellando e ballando.

Quanti ce n'erano! E poi dicono che non ne nascono più...!!!

Come facciamo sempre da queste colonne vogliamo ringraziare quanti ci hanno dato una mano per il buon esito della festa. Qualcuno anche con sacrificio, perché impegnato con gli esami. Non facciamo nomi, ma la Madonna certamente ha gradito la loro opera e il loro lavoro e non mancherà di ricompensarli. Infatti è per Lei che hanno fatto ciò che hanno fatto. «*Chi mi onora avrà la vita eterna*» ha detto la Madonna.

L'Assunta

Al Santuario c'è stato il «tutto esaurito».

Quanta gente! Quanti turisti che si trovarono nella nostra città per un periodo di ferie e di vacanza hanno partecipato alle SS. Messe! Questa gente che si sono trovati a contatto con la natura del nostro mare e del nostro monte, dovrebbero ricordare che fra le meraviglie del creato, l'Assunta è la massima meraviglia da contemplare e, la sua festa, collocata nel mezzo delle vacanze, deve costituire un invito discreto ma fermo ad arrestarci, a riflettere, per fare qualche conto non su calcoli matematici, ma su valori che superano qualsiasi scienza e qualsiasi risultato umano.

Ella che ha creduto con totale fiducia alla Parola di Dio Redentore, ci insegna che il vero significato dell'esistenza è ultraterreno e che le realtà mondane e corporee acquistano il loro autentico valore solo in quella prospettiva.

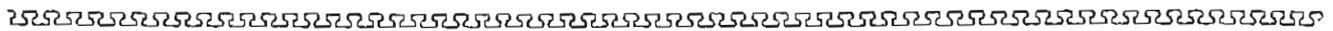
Particolari funzioni al Santuario

- 1° maggio:** Pellegrinaggio da Bellano (Como).
Celebra il loro Parroco. È un bel gruppo di 100 persone circa e durante la Messa hanno eseguito canti molto belli.
- 3 maggio:** Incontro di preghiera alla Madonna dell'Apostolato della Preghiera e del Terz'Ordine Francescano.
- 11 maggio:** Incontro con le mamme. Il predicatore parlò loro della loro missione.
- 16 maggio:** Funerale di Antonietta Corsanego di anni 90 deceduta nella sua abitazione di via Castagneto. Celebra Don Salvatore.
- 20 maggio:** Pellegrinaggio da S. Fruttuoso di Monza. Sono 55. Celebra per loro il Parroco Don Giovanni Colombo.
- 20 maggio:** Altro pellegrinaggio da Trescore Cremasco sono i familiari dei caduti di tutte le guerre. Sono 54 persone. Per loro celebra e parla il Rettore.
- 21 maggio:** Incontro con la Madonna dei piccolissimi. Sono molti, oltre 100. Parla loro il Rettore distribuendo poi la Medaglia miracolosa.
- 25-26-27 maggio:** SS. Quarantore: Ci poteva essere maggiore partecipazione.
- 28 maggio:** Pellegrinaggio Parrocchiale con la presenza dei bimbi della 1ª Comunione. Celebra Mons. Arciprete e il predicatore parla ai bimbi.
- 29 maggio:** Nel Salone del Santuario incontro con un gruppo di persone della terza età. Parla loro il Rettore.
- 30 maggio:** Giornata dei defunti: si prega e si celebrano SS. Messe per i nostri morti, soprattutto per quelli deceduti dal maggio 1989 al maggio 1990.
- 31 maggio:** Solenne chiusura del Mese Mariano. Presiede Mons. Arciprete.
- 8 giugno:** Funerale di Aldo Signorini di anni 76 deceduto a Pesaro dopo lunga malattia. Celebra Don Salvatore.
- 10 giugno:** Pellegrinaggio da Pisa. Celebra il loro Parroco, che al Vangelo tiene una brillante omelia sulla SS. Trinità. Sono 52 e quasi tutti giovani.
- 16 giugno:** Matrimonio di: Rosatelli Amedeo e Franco Giovanna. Celebra per loro il Rev.do Sac. Piero Balletto.
- 19 giugno:** 50° di matrimonio della Sigr. Maria Picco di Pieve Ligure. Celebra il Parroco Don Andrea Romairone.

- 20 giugno:** Funerale di Salvadori Mannon ved. Vexina di anni 90. È deceduta nella sua abitazione di via Figari con tutti i Sacramenti.
- 2 luglio:** 472° anniversario dell'Apparizione della Madonna del Boschetto, se ne parla all'inizio della cronaca.
- 3 luglio:** Funerale di Bisso Giovanni di anni 59. È deceduto all'ospedale di Recco.
- 3 luglio:** Funerale di Maggiolo Prospero di anni 70. È deceduto nella sua abi-

tazione di via S. Giacomo dopo lunghe sofferenze.

- 28 luglio:** 60° di matrimonio di Ciardi Antonio e Bianchi Angela.
- 29 luglio:** scoperta di Matrimonio di Riccobaldi Angelo e Sampellegrini Alessandra. Hanno sposato a S. Rocco di Camogli.
- 2 agosto:** «La Porziuncola»: Speciali funzioni per l'acquisto dell'indulgenza di S. Francesco.



Nuovo Parroco a S. Rocco di Camogli

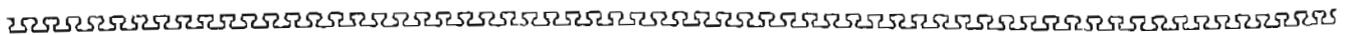
A sostituire il Rev.do Don Carlo Giacobbe è stato chiamato il Rev.do Sacerdote Don Adriano Fasce, il quale giunge dopo una lunga esperienza parrocchiale da Isorelle di Savignone.

Il nuovo Parroco ha preso canonico possesso della Parrocchia di S. Rocco il

24 giugno 1990 dalle mani del Vescovo Ausiliare Mons. Martino Canessa.

A Don Adriano i nostri complimenti e l'augurio più sincero e cordiale di buon lavoro nel nuovo campo della Vigna del Signore.

Ad multos annos!



I nuovi Superiori dell'Oratorio N.S. Addolorata

Priore: Dott. Vincenzo Javarone (confermato).

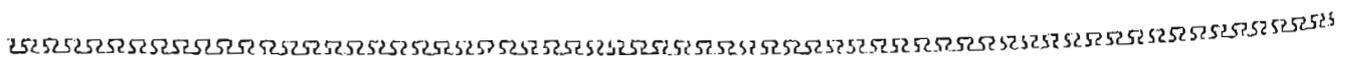
Vice Priore: Dellacasa Prospero (confermato).

Tesoriere: Chiesa Mario (confermato).

Segretario: Olivari Agostino (confermato).

Consiglieri: Calzolani Guglielmo, Bozzo Concettina, Guidantoni Remo, Mortola Renato, Stella Guido.

Alla rinnovata amministrazione i nostri voti augurali di collaborazione e lealtà.



OFFERTE

Consegnate nei mesi di Maggio - Giugno - Luglio 1990.

AVVERTENZA - Le offerte elencate al titolo: "Pro Santuario" ripetono le seguenti intenzioni: 1° ringraziamento benefici ricevuti; 2° implorazione particolari grazie; 3° in memoria e suffragio defunti; 4° pro lavori restauri Santuario.

PRO SANTUARIO

L. 1.000.000: In suffragio di Nina, Davide e Raffaella De Ferrari - In memoria di Corsanego Antonietta.

L. 500.000: N.N.

L. 300.000: Cavo Engerico - A.O.M.

L. 200.000: In suffragio di Gina Sola nel 1° anniversario della morte, la sorella Mery.

L.100.000: Sorelle Peragallo - Fam. Oneto Brinzo - Torterolo Eulalia, in memoria e suffragio genitori e sorella - S.A. in suffragio dei genitori - Rita in memoria del marito - S.A. Razeto Batty - Corradino Giacomo - Piaggio Mario - Fam. Costa Ferro - Sac. Arnoldi Giuseppe - Oneto Maiorana Rita - Sac. Salesi Glauco - Barbara e Roberta - Fam. Vignali in memoria e suffragio della defunta Crovari Benedetta

L. 50.000: In memoria di Casarino Giulia - In suffragio di Lavarello Prospero - O.C. in memoria dei genitori e fratello - Gardella Prospera ved. Sola - In memoria di Mortola Fortunato (Tillo), la sorella Titti e marito - Alloero Stefania - In memoria di Savarese Maria, la famiglia - A.O. - Ligorati Maria - D.G. Checchi, in memoria di Crovari Rosy, deceduta a New York il 26 aprile 1990 - Malavisita Gloria - Galiani Maurizio - T.M.S., per grazia ricevuta - In suffragio di Alloero Bernardo.

L. 30.000: Ferrari Maria Rosa, per grazia ricevuta - Orselli Ezio.

L. 25.000: Figari Isa, in memoria dei genitori e del marito - Rinoso Lorenzo.

L. 10.000: Gamba Davide - N.N. - N.N.

\$ 10: In memoria di Schiaffino Luigi.

\$ 5: In memoria di Franch Dario.

Oggetti d'oro: I fratelli Antola Giovanni, Lorenzo e Francesco hanno donato le vere dei loro genitori Agostino e Chiara.

PRO BOLLETTINO

Schiaffino Crovari Maria Cristina - Falconi Anna - Olivari Teresa - Figari Travi - Olivari Paulina - Maggio Caterina Bianca - Rinoso Lorenzo - Ferrari Rita - Cavo Eugenio - Razeto Rina ved. Marini - A.A. in suffragio - Aste Ugo - Fam. Figari Carlo - Dapelo Carlo - Borelli Emma - Dordoni Rosa - Olivari Romano M. Teresa - Maggiolo Nicolò - Fam. Cortassa - Oneto Buzzi Giuseppina - Moggia Maria - Biancardi Carola - Oneto Moratti M. Luisa - Ligorati Maria - De Luca Francesca - Crovari Maria Adelia - Olivari Antonio - Branio Ansaldo Angela - Bertolotto Giuseppina - Fam. Terrile - Schiappacasse Guido Prospero - Sorelle Maggi - Gatti Adriana - Gardella Prospera ved. Sola - Olivari Adolfo - Fontana Graziella - Puglisi Gina - Bozzo Maria - Bedendo Giorgio - Cavassa Umberto - Alghini Angela - Ammirati Carlo - Isolabella Angela - Fornasaro Claudio - Vergani Renato - Arru Giovanni - Olivari Maria Fortunata - Schiappacasse Bersani - Repetto Maria - Balboni Rosa - Terenzio Marini Cesarina - Bertolotto Piero - Racca Lina - Emilietti Federici - Pace Caterina - Massa M. Letizia - Isolabella Angelina - Venturelli Federico - Chiesi Mirella - Molfino - Molfino Maria - Fam. Dellepiane - Barlaro Pino - Gotelli Delia - Sanseverino Carlo - Nencetti Giovanna - Galli Carolina - Figari Giovanni - Schiaffino Prospero - M.C. - Proasi Giuseppe - Boero Elisa.

Bambini sotto la particolare protezione di Nostra Signora del Boschetto:

- Susanna, Giovanni e Gabriele (20.000)
- Fruscione Alessio e Fabrizio (20.000)
- Figallo Alessandro e Fabio (20.000)
- Ester Bertorello (10.000)
- Morenzo Fiorenza (50.000)
- Nicoletta, Pietro, Laura e Camillo (80.000)
- Raffo Alberto (25.000)
- Mattia Gandolfi
- Silvia Fornasaro (30.000)
- Andrea e Lucia Venino (20.000)
- Umberto Costa (nato il 18-7-90 a Genova). Felicitazioni e auguri (100.000)
- Veronica Mariani (10.000)
- Lavarello Laura (10.000)
- Nicolò e Ilaria Poggesi (10.000)
- Bocca Alessio e Dario (20.000)
- Benedetta e Cecilia Massa
- Emanuela e Federico (20.000)
- Giorgio e Laura (50.000)
- Matteo Bozzo (50.000)

- Elisa Bozzo (50.000)
- Maggi Edo (50.000)
- Manzini Federica (50.000)
- Fratelli Abram (10.000)
- Diletta, Martina, Francesca e Michela
- Francesco e Sara Olivari (70.000)
- Passalacqua Emanuela

Famiglie sotto la particolare protezione di Nostra Signora del Boschetto:

- Fam. Bertolotto (50.000)

- Fam. Scarpì (50.000)
- Fam. Giunta (10.000)
- Mattavelli Rosa (5.000)
- Fam. Gandolfi Olcese

Naviganti sotto la particolare protezione di Nostra Signora del Boschetto:

- Maddalena Alessandro (20.000)
- Emilio Gandolfi
- Aste Pietro (20.000)
- Savarese Giovanni (50.000)

Dati demografici della Città

SORRISI D'ANGELO

Mameli Giulia, nata a La Spezia il 5 aprile 1990.
Fabretto Gabriele, nato a Genova il 29 maggio 1990.

Isola Daniele, nato a Genova il 5 giugno 1990.
Vigesi Luca, nato a Genova il 9 giugno 1990.
Delucchi Ilaria, nata a Genova il 5 luglio 1990.
Costa Umberto, nato a Genova il 18 luglio 1990.
Pagnotta Enrico, nato a Genova il 29 luglio 1990.

Cantone Giovanni, nato a Genova il 30 luglio 1990.

Sanna Luca, nato a S. Margherita Lig. il 7 agosto 1990.

FIORI D'ARANCIO

Arata G. Franco e Marcianni Germana, il 24 febbraio 1990 a S. Rocco.

Arienti Maria e Roganti Monica, il 9 maggio 1990 a S. Prospero.

Jozzelli Giuseppe e Olivari Rosa, il 14 giugno 1990 a S. Rocco.

Rosatelli Amedeo e Franco Giovanna, il 16 giugno 1990 nel Santuario.

Bertamino Ermanno e Barletta Juanita, il 25 giugno 1990 a Ruta.

Antola Fabio e Biancheri Cristina, il 1° luglio 1990 a Ruta.

Giordano Antonio e Corbani Roberta, l'8 luglio 1990 a S. Prospero.

Beggiato Pier Mario e Calabrese Francesca, il 14 luglio 1990 a Camogli.

Pignatelli Corrado e Cavassa Cinzia, il 21 luglio 1990 a S. Rocco.

Giudice Giovanni B. e Magnani Stefania, il 25 luglio 1990 a Camogli.

Tommaso Aldo e Mercurio Marina, il 26 luglio 1990 a Ruta.

Riccobaldi Angelo e Sampellegrini Alessandra, il 29 luglio 1990 a S. Rocco.

Giusto Carlo e Rossi Alessandra, il 16 agosto 1990 nel Santuario.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

nel Comune

Carlioni Alba, deceduta il 25 maggio 1990, nata nel 1906.

Somasca Andrea, deceduto il 5 giugno 1990, nato nel 1900.

Mortola Prospera, deceduta il 17 giugno 1990, nata nel 1925.

Salvadori Manon, deceduta il 19 giugno 1990, nata nel 1900.

Valle Lorenzo, deceduto il 22 giugno 1990, nato nel 1904.

Poggi Ersilia, deceduta il 26 giugno 1990, nata nel 1908.

Furegato Annunciata, deceduta il 27 luglio 1990, nata nel 1904.

Mauri Erminio, deceduto il 1° agosto 1990, nato nel 1912.

Schiaffino Clara, deceduta il 5 agosto 1990, nata nel 1893.

Figari Rosa, deceduta l'8 agosto 1990, nata nel 1912.

Prospero e Caterina. Giovedì 21 giugno il pianista Andrée Baraulla si è invece esibito nel Chiostro del Santuario di N.S. del Boschetto.

DUE MOSTRE

Il giorno 10 giugno, nelle aule della Scuola Media Statale «B. e F. Schiaffino» sono state inaugurate due piccole mostre «Gozzo, leudo e brigantino: barche di Liguria» e «Fatti, luoghi e personaggi di Camogli a cavallo di due secoli», su iniziativa dell'Assessorato alla Cultura del Comune in collaborazione con l'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo. La modesta originalità d'impianto e la scarsa organicità delle due mostre non ha mancato purtroppo di deludere più d'un visitatore attratto dai titoli – indubbiamente impegnativi – delle rassegne.

CONCERTO A SAN ROCCO

Sabato 14 luglio, nella chiesa parrocchiale di San Rocco si è tenuto un applaudito ed apprezzato concerto d'organo del M^o. Alberto Rinaldi. La manifestazione è stata promossa ed organizzata, con innegabile stile e successo, dall'Associazione per la valorizzazione turistica della frazione che ha così iniziato la sua attività, con la piena collaborazione del nuovo parroco don Adriano Fasce.

CONFERENZE

Giovedì 26 luglio, nella sede della Società Capitani e Macchinisti Navali, il dott. Lauro Magnani ha parlato sul tema «Iconografie mariane nell'immagine religiosa e nella devozione dell'ex-voto». Mercoledì 8 agosto, nella sala parrocchiale di Piazza Colombo, la Prof. Wilma Borghesi ha parlato invece di «Marinai e barche del Golfo Paradiso nel seco-

lo XVII». Entrambe le conferenze sono state organizzate dall'Associazione Amici Biblioteca Franzoniana di Genova, in collaborazione con il Rotary Club Golfo Paradiso e con l'adesione del Comune di Camogli.

MUSICA A SAN FRUTTUOSO

Nell'ambito del ciclo «musica estate 1990», promosso dalla Provincia di Genova e dalla Giovine Orchestra Genovese, la frazione di San Fruttuoso è stata indicata come sede di ben quattro concerti. Sabato 21 luglio, con musiche polifoniche del rinascimento europeo, si è esibito l'Hilliard Ensemble; venerdì 27 luglio è stata la volta di Frans Bruggen; giovedì 2 agosto si sono esibiti Marco Beasley e Federico Marincola; venerdì 3 agosto, infine, è stata la volta del violoncellista Rocco Filippini con un programma dedicato a J.S. Bach.

GRUPPO PROMOZIONE MUSICALE

La stagione estiva della benemerita associazione camogliese si è articolata dal 27 giugno al 29 settembre in ben dieci serate, di cui una decentrata presso l'Oratorio di Sant'Erasmo a Sori e due presso la Sala Frate Sole in Recco. Il chiostro del Santuario di N.S. del Boschetto ha ospitato il duo pianistico Lavagno-Parodi, l'esibizione delle scuole pianistiche Barboro e Lanfranchi, il recital pianistico di A. Stalteri e quello di M. Severino ed infine il duo Marchese-Imperiale. Nel Santuario si è esibito all'organo il 1° luglio il M^o. Fabrizio Fancello, mentre la Basilica di S.M. Assunta ha ospitato l'Orchestra Sinfonica Bacau, diretta da O. Balan, con la partecipazione del solista L. Lanfranchi.

L'intero ciclo delle manifestazioni è stato frutto della collaborazione del Gruppo Promozione Musicale con il Comune di Camogli.

Per la storia del Vicariato di Camogli

(sesta parte)

Si conclude qui la nostra breve disamina di quanto proposto alla nostra attenzione dal manoscritto inedito pubblicato nel corso delle prime puntate e contenente notizie relative alle chiese del nostro Vicariato ai tempi della sacra visita dell'arcivescovo Charvaz (anno 1854 e seguenti).

* * *

Il nostro manoscritto si limita ad indicare la chiesa campestre di San Rocco precisando «con Sacramento e Cappellano», senza darci nessun ragguaglio ulteriore in merito ad essa. Ricordiamo ad ogni buon conto che l'antica chiesa di San Rocco risaliva alla prima metà del XV secolo: nel 1863 essa fu però demolita per costruirvi quella ancor oggi esistente. Dal 1863 al 1875 ne fu custode don Arnaldo Ampegli, dal 1875 al 1923 don Giovanni Schiaffino, dal 1928 al 1932 don Giuseppe Torre, cui successe don Secondo Chiocca (poi Vescovo di Foligno e quindi Ausiliare di Genova). Il 6 maggio 1935 con decreto arcivescovile è costituita la Parrocchia di San Rocco: nel 1940 don Emanuele Michellini succede a don Chiocca. Nel 1948 ne prende possesso don Carlo Giacobbe, che la regge fino ai primi mesi di quest'anno: dal 24 giugno 1990 è Parroco di San Rocco don Adriano Fasce. Una sintesi della storia di questa chiesa è offerta dall'opuscolo pubblicato nel 1978 (tip. Nicoloso, Recco) in occasione delle celebrazioni per il 30° anniversario di ministero par-

rocchiale di don Giacobbe dal Comitato Festeggiamenti in allora appositamente costituitosi.

* * *

L'antica abbazia di San Nicolò a Capodimonte, nei pressi di Punta Chiappa, è attualmente amministrata dal Parroco di San Rocco. Essa non è neppure menzionata nel nostro manoscritto e ciò si spiega per il fatto che fin dall'epoca napoleonica essa era stata incamerata dal Pubblico Demanio e trasformata in abitazione di pescatori. L'edificio romanico fu riaperto al culto solo nel 1870 ed in successive fasi restaurato. Ricordiamo che con provvedimento ministeriale in data 10 marzo 1910 fu riconosciuta «monumento pregevole d'arte e di storia». Purtroppo non esistono su questo tempio studii monografici approfonditi e rinviamo per una storia sommaria il lettore all'opera di don Nicolò Lavarello «S. Nicolò Capodimonte - memorie» (Genova, tip. Sociale, 1926), che resta l'unico consistente riferimento bibliografico a nostra disposizione.

* * *

Parimenti non esiste una pubblicazione storica accurata sull'*Oratorio dei SS. Prospero e Caterina*, sede dell'omonima Venerabile Arciconfraternita, richiamato dal manoscritto in esame e risalente al sec. XIV.

Ricordiamo peraltro che è deposita-



«S. Nichioso della Chiappa - ex Cenobio - Vicariato di Camogli - Facciata ed abside esterno»
(disegno a penna di S. Dagnino del 1902 - Camogli, collezione privata).

ta presso la Civica Biblioteca «N. Cuneo» di Camogli copia del dattiloscritto (datato 1959) in cui l'amico Mino Castrogiovanni ha raccolto ogni notizia a lui nota relativa a detto Oratorio.

* * *

Il nostro manoscritto, poi, non fa menzione alcuna della *Cappella di San Filippo Neri*, che pare sia stata officiata fino al 1837, esistente sulla via al Boschetto (attuale via Lorenzo Bozzo), di proprietà del Rev. Bartolomeo D'Aste. Secondo la tradizione vi sostava la processione del *Corpus Domini* e dal portale della villa veniva impartita la benedizione. Con ingresso al civico n. 6 di via

Lorenzo Bozzo esiste ancora la villa ed in aderenza ad essa è ben visibile dall'esterno il corpo aggiunto – sul lato levante – del vano della piccola sacrestia di questa cappella privata.

* * *

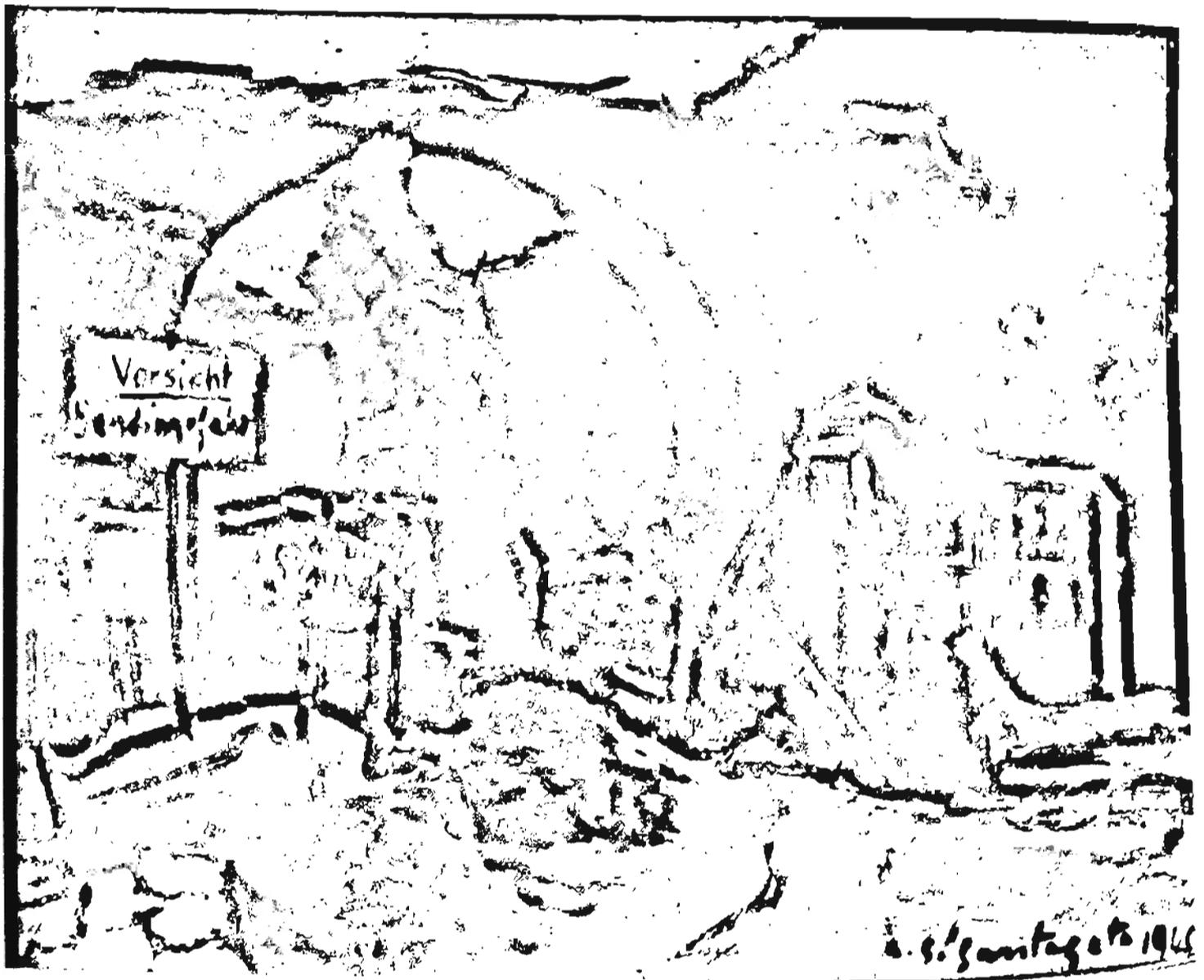
Similmente non fa menzione il nostro manoscritto della *Cappella di Villa Olivari*, a Ruta, eretta in località detta «il Campo». Risulta peraltro esser stata restaurata nel 1835 e pare che, sul finire del secolo scorso, vi si sia ripresa la celebrazione prima del progressivo abbandono. In essa si trovava un dipinto raffigurante San Francesco (cui la cappella era dedicata) in compagnia della Ma-

70
L'U. M. del Boschetto

abbandonate. Mio cognato a Genova ha ricevuto l'ordine di sgomberare la casa in 24 ore. Dopo hanno dato a tutti 48 ore di proroga. Sono stati perciò 3 giorni di fatica e di freddo perché fortunatamente ero andato a Genova e allora ho fatto qualche cosa anch'io. Io sono inadatto a tali traffici ma comunque ho fatto del mio meglio. E fortunatamente che avevano già da un anno sgomberato la casa dei mobili e credevamo fosse quasi vuota, invece ci sono voluti due carri. E molti libri li abbiamo lasciati

ancora in cantina. Quanta roba sciupata! – Quando arrivo ad avere un po' di calma lavoro; ma sempre si aspettano giorni nuovi, ogni giorno c'è qualche novità. Di salute sto bene e anche i miei stanno bene. Dammi (?) anche tue notizie (?) dei tuoi, che mi saluterai caramente. Dico anch'io viva l'Italia e non ho posto per aggiungere il resto. Ti abbraccio con affetto. Tuo Santagata».

A fare da *pendant* alla lettera si trova una cartolina, nel solito color seppia, certamente scelta con amara ironia. La



A.G. SANTAGATA: «Resti del ponte ferroviario su via Roma», olio su tavola, cm. 25 x 35, datato 1945. L'opera fa parte del gruppo donato dall'Autore al Comune di Recco a ricordo dei duri bombardamenti sofferti dal piccolo centro rivierasco (Recco, Sala del Consiglio nel Palazzo Comunale).

Niccolò Olivari e la fondazione della Clinica Medica dell'Università di Genova

Giovedì 31 maggio a Genova il prof. Attilio Ferraris ha tenuto una dotta e brillante relazione all'Accademia Ligure di Scienze e Lettere in occasione e celebrazione del bicentenario della fondazione della Clinica Medica Universitaria genovese da parte del medico camogliese Niccolò Olivari. Di quest'ultimo, senza alcun desiderio d'addentrarmi nella discussione di temi propriamente scientifici e riservati agli studiosi di medicina, desidero brevemente rievocare qui la figura, ringraziando fin d'ora il prof. Ferraris per le note ed i documenti cortesemente messi a mia disposizione e parimenti rivolgendo un sincero ringraziamento alla dott. Luisa Massone, direttrice della Civica Biblioteca «N. Cuneo» per il particolare interessamento e spirito di collaborazione dimostrato nel corso di questa ricerca.

E tutto ciò non senza ricordare che nel 1954 Camogli aveva commemorato questo suo illustre figlio con la pubblicazione di un «numero unico», cui collaborarono il medico e scrittore Pietro Berri ed il pubblicista Dario Umberto Razeto e che ospitò uno scritto postumo del compianto storico camogliese Luigi A. Costa.

Proprio da quella ormai rara pubblicazione ritengo opportuno riprodurre per brevità qui di seguito fedelmente i cenni cronologici di vita e di carriera del dott. prof. Niccolò Olivari:

- 1743: 8 aprile - Nasce in CAMOGLI da Giovanni Battista e Anna Maria Passalacqua.
- 1768: Si laurea in medicina a Genova.
- 1770: Frequenta la Scuola Medica di Pavia.

- 1777: Pubblica «De corporis nostri motu».
- 1780: Medico principale in Pammatone.
- 1786: Pubblica «La educazione fisica e fisico-morale, diretta a profitto non solo dell'infanzia ma di tutte ancora le successive età (2 tomi)».
- 1787: Viene nominato Membro dell'Accademia degli Industriosi in Genova; indi Assessore e Patrocinatore della medesima.
- 1789: Propone ai Dodici Protettori di Pammatone la fondazione di una scuola di clinica medica e pubblica «Piano della scuola clinica, ossia istruzione per gli scolari clinici approvata e stabilita in Genova, dagli ill.mi ed ecc.mi Signori Dodici Protettori dell'Ospedale grande, l'anno 1789».
- 1790: 4 marzo - Si inaugura ufficialmente la Scuola di Clinica Medica.
- 1792: Pubblica «I vantaggi della scuola clinica, ossia conto dei due primi anni scolastici 1791-1792».
- 1795: Pubblica la «Prolusione per la pubblica scuola di medicina pratica letta dal Professore Niccolò Olivari il 16 novembre 1795 nell'Ospital Grande di Genova» (vi annuncia la scelta di un libro di testo a stampa e l'insegnamento in lingua italiana).
- 1812: Pubblica «Avvertimento al popolo sulla costituzione febbrile di Genova nel corrente anno 1812 e sul felice successo della sperimentata sua cura nella scuola del dottor Niccolò Olivari pubblico professore di clinica interna e nosolo-

gia in questa Accademia Imperiale e Presidente della Società Medica di Emulazione».

1814: Inizia il corso (14 novembre) con una prolusione in latino.

1820: 2 gennaio - Muore in Genova.

Nacque dunque l'Olivari in Camogli, ma visse prevalentemente a Genova - dove a lungo operò - con residenza nel palazzo detto «delle Arti», in vico del Fieno (oggi civico n. 9 r.), dove morì. Trascorreva peraltro i suoi periodi di riposo nella villa sua, sita in località Bana, a Ruta di Camogli, villa che ancora appartiene alla famiglia Olivari, ed è attualmente abitata da un pronipote, omonimo del Nostro, il dott. Niccolò Olivari.

Visse l'Olivari in un periodo storico burrascoso e ricco di eventi importanti, che vide il tramonto della nobile Repubblica di Genova, i disordini della Rivoluzione, l'Impero napoleonico ed infine la Restaurazione. Anche per questo la sua opera di medico e di insegnante merita di essere particolarmente ricordata e, per quanto possibile, approfondita: al di sopra delle facili opportunità politiche - in un'epoca di grandi ed incalzanti rivolgimenti - perseguì con coscienza la propria vocazione.

A Genova la sua operosità e la sua attività erano ben note ed apprezzate: negli «Avvisi di Genova», dal 1786 in poi si trovano notizie frequenti delle comunicazioni da lui svolte in sedute della

**P I A N O
DELLA SCUOLA CLINICA**

ONIA STRAZIONE
PER GLI SCOLARI CLINICI
del Professor Clinico
NICCOLO' OLIVARI

APPROVATA E STABILITA IN GENOVA
dagli Eccell. ed Illm. Signori
DODICI PROTETTORI
DELLO SPEDALE GRANDE
1- Anno 1789.

*Segue il Discorso dell' insigne Professor
Clinico CULLEN sulla Maniera di
studiare la Medicina Pratica.*



IN GENOVA

Presso il Reperio in Caranto
con Approvazione.

**AVVERTIMENTO
AL POPOLO**

SULLA
**COSTITUZIONE FEBBRILE
DI GENOVA**

NEL CORRENTE ANNO 1812.

E SUL FELICE SUCCESSO
DELLA SPERIMENTATA SUA CURA
NELLA SCUOLA DEL DOTTOR
NICCOLO' OLIVARI

PUBLICO PROFESSORE

*Di Clinica interna e di Nosologia
in questa Accademia Imperiale*

E PRESIDENTE
Della Società Medica di Emulazione.

GENOVA 1812.

PIANO DELLE PIANE STAMPATORE DELLA PRESTRE
Strada Giulia N. 300.

Frontespizio della pubblicazione (1789) con cui veniva esposto il piano d'insegnamento tracciato dal dott. N. Olivari per la scuola clinica da lui fondata e diretta (Genova, Biblioteca Universitaria, 4/DD/II/64).

Frontespizio di una pubblicazione scientifica (1812) del dott. N. Olivari (Genova, Biblioteca Universitaria, 4/DD/II/65).

Accademia degli Industriosi, nonché delle sue polemiche con altri medici in difesa soprattutto del buon senso. Sulla «Gazzetta di Genova» dei primi lustri del secolo scorso e fino agli inizi del 1819 sono pubblicate persino sue note, rilette di medicina e sunti di storie cliniche di casi che reputava degni di particolare interesse. E nel capoluogo ligure la sua memoria fu celebrata in una lapide (ben nota a quanti hanno frequentato la Facoltà Medica di quell'Ateneo), che prima si trovava nella vecchia aula di Pammatone e successivamente è stata trasferita nel nuovo Ospedale di San Martino.

* * *

Il 2 maggio 1954, come accennato, Camogli ricordò solennemente Niccolò

Olivari, ponendo fine ad un oblio che durava da troppo tempo e che soltanto lo zelo archivistico di Luigi A. Costa, nel contempo immaturamente scomparso, aveva saputo dissipare. Fu lo stesso prof. Pietro Berri a riconoscere infatti al Costa – nel suo discorso ufficiale, tenuto per l'occasione nella Sala Consiliare del Palazzo Municipale – il merito d'aver rintracciato l'atto di nascita dell'Olivari. Al discorso del dott. Berri, in quella circostanza, si affiancarono l'intervento del sindaco di Camogli, avv. Bertolotto e la lettura di una lettera di S.M. Umberto II Re d'Italia. Mons. Paolo Crovari, delegato di S. Em. il Card. Arcivescovo di Genova, procedeva alla benedizione della lapide marmorea che, nell'atrio del Palazzo Municipale, è ancor oggi visibile:

A

NICCOLÒ OLIVARI

(1743 - 1820)

DI RUDE SCHIETTA SEVERA TEMPRA LIGURE
 CHE DALLA CITTÀ DEI MILLE BIANCHI VELIERI
 SCIOLSE ANCH'EGLI LE VELE
 QUAL PILOTA DELLE GIOVANI MENTI
 NEL VASTO E DIFFICILE PELAGO DEL MEDICO SAPERE
 FONDANDO IN GENOVA NELL'A.D. MDCCLXXX
 LA CLINICA MEDICA UNIVERSITARIA
 I CONCITTADINI MEMORI

CAMOGLI 2 MAGGIO MCMLIV

L'ATTESA

(Racconto camogliese - prima parte)

Storie del piccolo mondo quotidiano rivelano parole profondissime sull'umano, quando siano trasfigurate dalla poesia, dimessa o discreta, partecipe e vivificante del narratore: egli racconta e sempre indica oltre.

Enrico Ginocchio

Quando la Rosa, detta «a Rusin», sali le scale dell'Assunta, con il piazzale in fondo, e il colore delle barche e i pochi velieri, era gonfia d'orgoglio sotto il prezioso velo di Fiandra che era già stato di sua madre; in quel giorno si sposava con un navigante di bell'avvenire, uno che guadagnava abbastanza anche se a casa non ci sarebbe stato mai. Si conoscevano da qualche mese, e siccome tutt'e due erano in età da matrimonio le famiglie si dissero d'accordo e tutto fu combinato.

Doveva essere un matrimonio solenne, gli invitati erano moltissimi e molti di loro la Rosa non li conosceva nemmeno.

Quando all'altare raggiunse quello che sarebbe stato il suo Giuva, lo guardò dal basso in alto, di sottocchi, e lo vide sorridere compiaciuto; per lei era bello, anche se nero di sole e già con tante rughette intorno agli occhi: ma quegli occhi, com'erano acuti e chiari e come teneva alta la testa! In ogni caso stava per diventare suo marito, e questo lo faceva il migliore degli uomini.

Dopo pochi giorni lui partì, e non diede neanche segni di commozione. Allora la Rosa si contenne anche lei, pensando che il comportamento di Giuva era giusto e buono, e doveva imitarlo; così ricacciò ogni lacrima.

I giorni di solitaria, all'inizio, non le erano pesanti: c'era la casa nuova da tenere, lì nell'Isola, che dava proprio sul molo, e l'idea di avere un marito da aspettare la faceva felice.

Non passava mattina che lei non spostasse qualche soprammobile, o addirittura qualche mobile, con grandi sforzi perché era piccina e sottile, studiandosi di abbellire l'ambiente: sempre col pensiero rivolgendosi a lui e immaginando di avere una sua lode, al ritorno.

La sua amica migliore, la Teresa, la veniva spesso a trovare, e ogni volta si stupiva dell'allegria e della voglia di fare che metteva la Rosa nelle faccende: aveva perfino fatto all'uncinetto un centrino per ogni soprammobile, e di soprammobili se n'erano accumulati parecchi, in casa sua. Anche la Teresa aveva un marito per mare, ma non era di quelle che si consumavano nell'attesa, e da questo punto di vista l'esatto opposto della Rosa: in paese non la dicevano certo una Penelope fedele. Eppure, malgrado tutto, era a suo modo saggia, e la Rosa le era affezionata.

Ogni tanto la Teresa arrivava all'improvviso, ansando per le rampe di scale d'ardesia che le troncavano le gambe; e quando la Rosa la faceva entrare buttava indietro la sua fittissima crocchia nera di capelli scuotendo il corpo tozzo in una grande risata: – Rosin, còse ti fè, ti gh'è di invitè ancheeu?! – esclamava, perché la stanza era piena di odore di pesto e l'amica in grembiulone a fiorellini aveva tutte le mani infarinate. La Rosa immancabilmente, con un sorriso timido, la portava in cucina e la faceva

sedere, riprendendo a impastare la sfoglia per la torta pasqualina sul grande tavolo di marmo; e poi rispondeva, quasi a giustificarsi: *Ti u sè, m'allenno pè quande ü turna* —. La Teresa rimaneva un po' interdotta a vedere tanto pesto nel mortaio, e le trenette appena fatte sullo strofinaccio, ma cambiava subito argomento, raccontando la notizia del giorno, se la Gritta avesse preso del pesce, se il vecchio Luca avesse ancora battuto la moglie, se la giovane tal dei tali fosse rimasta incinta senza esser sposata. Alla fine la Rosa la salutava regalándole metà delle trenette e un buon vasetto di pesto. La pasqualina la voleva portare a sua madre, si giustificava.

In questo modo passarono dei mesi, e poi degli anni. Ogni tanto Giuva tornava, a volte anche inaspettato, la moglie al settimo cielo, piena di commozione trepidante, stava in un angolo a rimirarselo e aspettava una parola di lode per la casa così bella (neanche un'amica aveva una casa così), un complimento per i pranzi che gli preparava. Ma Giuva mangiava tutto senza dire niente, e poi s'andava a buttare sul divanetto del salotto, che lei aveva fatto ricoprire d'una stoffa così raffinata, e si addormentava.

Allora la moglie, dopo aver lavato per bene tutto, si metteva a sedere di fronte a lui e lo guardava con amorosa venerazione, facendo la maglia. Per lei erano ore felici, anche se si sentiva stringere il cuore a pensare che di lì a poco sarebbe partito.

E infatti partiva, e la Rosa rimaneva sola in casa a attendere; si era ormai abituata a imitare il contegno di lui e a non piangere, respingendo tutto nel fondo, giù in fondo al cuore, e aspettava, aspettava, facendo le cose per lui, leggendo e rileggendo le poche lettere che le arrivavano, leggendo alla Teresa

con gli occhietti brillanti di gioia e mostrandole alla madre.

Di volta in volta, ai ritorni di Giuva, la casa non era meno pulita e i pranzi meno buoni. La Rosa era sempre felice ai ritorni, ma la solitudine cominciava a pesarle: ogni volta che lo rivedeva la gioia era coperta dalla consapevolezza che sarebbe partito, e il suo sguardo era meno brillante degli inizi.

Quando il marito era in mare, lei si aggrappava al ricordo dei suoi silenzi, pensando che comportandosi così lui le mostrava l'inutilità delle chiacchiere delle donne; in effetti, — *ö mâ ö l'insegna a vîve* — Giuva ripeteva sempre.

Eppure la Rosa non si accontentava più delle sue brevi comparse; cominciava a desiderare che rimanesse a casa per non ripartire più.

Nel frattempo la Teresa aveva avuto tre figli, e anche se in paese si diceva che non tutti erano del marito, non aveva perso il buonumore.

Fu nel badare a loro, un giorno che la Teresa era via, che la Rosa pensò di non avere ancora avuto bambini, e se ne dispiacque. Pensò che forse Giusva non le scriveva quasi più quand'era via, perché era arrabbiato con lei, che non gli aveva partorito neanche un figlio. Fu tanto addolorata da questo pensiero che quando lui tornò non aveva quasi il coraggio di guardarlo negli occhi, e lavorava con doppia lena, in cucina per farsi perdonare. Probabilmente, pensava, se la faccia di Giuva rimane scura, e esce così spesso per andare all'osteria con gli amici, è perché è offeso con me, che non gli faccio figli. Prese allora l'abitudine, ogni domenica che andava a messa all'Oratorio, di pregare con favore San Prospero perché le facesse il regalo di un bambino: non per lei, no, che a lei bastava il suo Giuva, ma per lui,

NECROLOGI

A Moconesi, confortato dalla presenza dei suoi cari, è serenamente mancato dopo lunghe sofferenze accettate con coraggio



LUIGI ALESSIO
di anni 77

La famiglia lo ricorda a tutti coloro che, conoscendolo, lo stimarono e gli vollero bene per le sue doti di mitezza, bontà, altruismo.

I tuoi occhi pieni di luce nei nostri pieni di lacrime.



PROSPERO MAGGIOLO
13-9-1919 - 1-7-1990

È deceduta tragicamente la vigilia della nostra massima solennità del 472° anniversario

dell'Apparizione, lasciando nel dolore la moglie, la figlia, il fratello, la sorella e i nipoti.

La Madonna certamente ha tenuto conto delle sue lunghe sofferenze e della sua onestà.

Infatti era un uomo naturalmente buono e onesto, di quegli uomini che avrebbero fatto esclamare a Gesù: «Ecco un Uomo vero e buono!».

Abbiamo pregato per la sua anima ed invitiamo a farlo anche ai nostri lettori e devoti della Madonna.

Ai familiari il conforto di averlo amato, assistito e curato con tanto amore. Riposi in pace!



FRANCESCA LEALI in Bozzo

Era nata a Stresa il 10 giugno 1920 e morì a Camogli agli inizi del 1990.

Era devota della Madonna del Boschetto e spesso veniva a visitare il suo Santuario traendone conforto e aiuto spirituale e morale.

Anima di grande fede seppe accettare con serenità le prove inevitabili della sua vita di sposa e di madre. Carattere mite, generoso, ottimista stimolava sempre al bene, incoraggiando e sostenendo i deboli.

Lascia il marito inconsolabile, ma con un ricordo di sé veramente meraviglioso.

La Madonna del Boschetto l'accoglia nel suo Paradiso dove insieme alla SS. Trinità, agli Angeli ed ai Santi possa condurre la sua nuova vita con Dio.





MANON SALVADORI ved. Vexina

Ci ha lasciati dopo un lungo periodo di sofferenze fisiche e morali alla bella età di anni 90. Era infatti nata a Casciana Terme (Lucca) il 10 febbraio 1990.

Donna saggia, riservata, intelligente, di cuore nobile.

Si è resa disponibile nell'aiuto ai bisognosi e con la delicatezza propria della sua femminilità aiutava a risolvere anche i problemi difficili.

L'invocazione «Sia fatta la Volontà di Dio» Le era abituale nella sua lunga malattia.

Morì il 19 giugno 1990 concludendo così la sua totale donazione.



RINALDO FERRARAZZO

Visse gli ultimi anni della sua vita nella sofferenza fisica e morale.

Figura esemplare di lavoratore e di padre di famiglia, lascia indimenticabile ricordo di sé

per la bontà, dedizione, sacrificio verso i suoi cari, che seguì sempre con amore e saggezza. Tutta Camogli gli voleva bene e lo stimava moltissimo; lo ha dimostrato ai suoi funerali.

Era nato il 9 agosto 1915 e morì nella sua abitazione amorevolmente assistito il 13 febbraio 1990.

In vita ha dato tutto alla sua famiglia, con la morte ha concluso la sua donazione.

Riposi in pace!



DEDE CANEPA

Nel XV Anniversario, la mamma, Nelly Olivari ved. Canepa con infinito inconsolabile rimpianto lo ricorda a quanti lo amarono e stimarono.



10° Anniversario



IGNAZIO MARINI

A 10 anni dalla sua scomparsa, con il dolore di allora e l'affetto di sempre, il suo ricordo è sempre vivo nel cuore della moglie Rachelina e dei figli.

Signore donagli la pace eterna dei giusti nel Tuo Paradiso, perché in Te ha sempre creduto e sperato.



10° Anniversario



ANTONIO LASAGNA

1980

1990

Con tanto rimpianto per averti perduto, i tuoi cari ti sono sempre vicini, pregano per te e sperano, un giorno, di riabbracciarti nella gioia del Paradiso dove ti pensano.

Una prece!



3° Anniversario

PROSPERO GAZZALE

1-9-1987

1-9-1990

La sorella Rosetta la ricorda con immutato affetto e rimpianto nella speranza cristiana di riabbracciarlo nell'amore di Dio e della Madonna.



1° Anniversario

GIUSEPPINA BURLARO in Cavassa

2-7-1989

2-7-1990

Il marito e il figlio, la nuora, la nipotina ed i parenti tutti La ricordano con immutato dolore e affetto e chiedono una preghiera.



30° Anniversario

SARA ONETO

1° Anniversario

Cap. ETTORE FAZIO

1989

1990

Nel primo anniversario del Cap. Ettore Fazio Lo ricorda con rimpianto la moglie Carmen assieme alle nipoti e agli amici che Lo stimarono.



10° Anniversario
LORENZO MASSONE

1° Anniversario
CATERINA CORDIGLIA

La figlia, il figlio, il genero, la nipote li ricordano con immutato affetto e preghiera.

Dio che nulla dimentica e tutto vede Li ha accolti nel Suo Cielo. Ora Voi confortate quelli che avete lasciato nel pianto e nel dolore.

Riposino in pace!



15° Anniversario
MANLIO CAFFARENA
 19-11-1975 19-11-1990

MIMOSE E MARE

*Mimose fragili
 dalle gialle chiome,
 che vi annullate
 in salso mare:
 iride profonda,
 abisso senza fine,
 che rispecchia
 poco, ben poco
 nell'indaco audace
 il vostro colore vagabondo.
 Sapor di primavera
 in mare fondo,
 azzurrità confusa
 in cupo azzurro,
 ora più dolce
 ora più nostalgico:
 giallo e turchese,
 tinte evanescenti
 in un'immensità
 troppo profonda
 tutta confusa
 meraviglia
 nel mistero che regna
 nel Creato.*

MANDORLI IN FIORE

*Colline d'Israele
 nel febbraio acerbo
 siete sorelle
 di quelle siciliane:
 ambedue vestite di velluto
 timidamente vi ammantate
 a festa, ornandovi di un color
 bianco - rosato.
 La mente corre
 alla parabola di Cristo:
 al giorno dell'invito
 alle nozze:
 l'occhio che vi contempla
 s'incatena nella dolcezza viva,
 che trasmette al cuore
 la gioia e la pace
 sempre fuggitiva.
 Ricordo i mandorli
 della Sicilia amica
 che donano all'uomo
 qualche cosa strana:
 offrono in premio
 al fuoco dei vulcani
 i bianchi, profumati gelsomini.
 Ma voi, mandorli d'Israele,
 recate all'anima
 offerte generose,
 non son legate
 né a profumo o a fuoco,
 ma a petali
 che sono una carezza
 sfiorano il volto
 recano al cuore
 una dolcezza vaga,
 e la mente dolorante
 si riposa, si adagia, si confonde
 nella Speranza
 di un domani in fiore.*

Rina Ansaldo

**L'eterno riposo dona loro, o Signore,
 e splenda ad essi la luce perpetua.
 Riposino in pace. Amen.**